Anno VIII. TORINO, Domenica 15 NOVEMBRE 1874 Num. 315.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	54 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	33 —	16 —	10 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che vengono le abbiano.)
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 15 NOVEMBRE 1874.

Le elezioni Italiane
SECONDO IL *TIMES*.

Mentre le sorti politiche della Francia e della Spagna sono messe in pericolo dalla rabbia delle fazioni e dalla mancanza di fiducia negli uomini e nelle istituzioni, il popolo italiano fa una dimostrazione nel senso della sua unità, pruova che saviamente sa conservare fermamente ciò che ha ottenuto e lavora per affermare la macchina dello Stato, senza desiderio di spezzarla o mutarla. L'esito delle recenti elezioni dimostra che il giudizio del popolo è favorevole al suo Governo. La testimonianza è tanto più preziosa perchè le diverse parti non tardarono a mettere innanzi i loro candidati. Pare in verità che le elezioni stiano assai a cuore agl'Italiani, che conducono le loro lotte con molta animazione ed alacrità, e il Governo, ove ne avesse voglia, non avrebbe il potere di mischiarsi nell'esercizio di questa novella loro libertà. Ogni parte indipendente ha trovato parecchi che si mostrarono desiderosi di rappresentarla e conseguenza di ciò fu che in molti luoghi l'elezione non fu definitiva e sarà necessario il secondo scrutinio.

Per quanto si sa sinora, la parte governativa avrà una notabile maggioranza e si crede che questa si accrescerà ancora pel ritiro di alcuni candidati ostili. Il risultamento finale sarà una dimostrazione del popolo italiano in senso strettamente costituzionale. Il regno di Vittorio Emanuele, la politica dei suoi fondatori, la temperata libertà ch'esso offre, la libertà religiosa e l'eguaglianza proclamata per ogni provincia italiana, sono considerati dalla nazione come cose di pregio che vogliono essere preservate. Nessuna aspirazione verso il passato o verso un ideale avvenire può indurre il popolo a far gitto dei reali vantaggi che ha ottenuti. Nelle elezioni presenti, come in quelle che le hanno precedute, furono rappresentati tutti gli elementi della scontentezza, si poterono spiegare, valutarne la forza. Vi sono clericali in una parte estrema, repubblicani nell'altra e fra questi uomini che non hanno opinioni politiche recise, ma esprimono i mali umori delle loro società, delle loro classi e dei loro distretti.

Finchè vivrà il presente Papa vi sarà in Italia una fazione ostile all'esistenza stessa del regno. In altre parole il Vaticano, i più potenti e favoriti prelati ed una parte della classe più elevata nel laicato continueranno a sostenere la necessità di restituire il potere temporale dei Papi e nessun prete che voglia conservare la grazia dei suoi superiori si avventurerà mai a rendersi cospicuo nella parte avversa. Egli è così certo come qualunque altro evento avvenire che, dopo la prossima vacanza della sede papale, gli uomini più accorti della Chiesa romana si adopreranno a tutto potere per diminuire lo screzio che esiste presentemente fra le pretensioni spirituali da una parte e l'autorità temporale affermata dalle aspirazioni del popolo dall'altra, si troveranno dei mezzi di riconciliazione col regno italico e la più fiera contesa ecclesiastica dei nostri tempi non sarà più che una pagina di storia; ma per ora l'opposizione al Governo che ha occupato gli Stati pontificî è il simbolo di una fazione, il vincolo di una società che esercita influenza per tutta l'Europa.

A questa società danno il più grande potere politico le massime che furono accettate dagli statisti italiani. Vi è « una libera Chiesa in libero Stato » e il Papa, che affetta di essere prigione al Vaticano, può esercitare legalmente e formalmente tutto il suo potere in ogni angolo della penisola. D'altra banda gli idealisti democratici, divenuti potenti nelle due altre contrade latine, hanno i loro devoti anche in Italia. Sono alcuni che considerano Vittorio Emanuele solo come un comodino e si maravigliano che taluno non consideri la monarchia costituzionale come cosa affatto illogica, una mera transizione tra il dispotismo e la repubblica democratica. In nessun paese del mondo si professò un più selvaggio ed intollerante comunismo. Si dirà che queste due fazioni, l'ultramontana e la democratica, gl'internazionali neri ed i rossi come furono detti, si potrebbero lasciar consumare a vicenda colla loro rabbia. Disgraziatamente ciò non può accadere, l'alimento dell'opposizione è la speranza di danneggiare il Governo, ogni nuovo aspirante è vago di rompere una lancia con un ministro. La monarchia italiana non deve sperare che i suoi oppositori si distruggano a vicenda, deve mantenersi colle proprie forze e conseguendo il favore delle popolazioni e che ciò possa fare si è visto nelle recenti elezioni.

Alle ostili influenze che abbiamo mentovate vogliono essere aggiunte quelle che derivano dalle gelosie locali. Un gran reame come quello delle Due Sicilie non si potè conquistare ad un tratto, non unirsi ad uno Stato cui aveva guardato d'alto in basso senza destare dei sentimenti d'amarezza. Anche gli sforzi del Governo per reprimere il malandrinaggio e gli omicidi, le bande armate scorrazzanti le vie pubbliche e le associazioni dei malfattori fecero sorgere dei nemici, poichè essi necessitarono una vigilanza e un intervento dell'autorità che seppe d'ostico agli abitanti più che non fosse l'usanza del buon vecchio tempo in cui ciascuno doveva badare a se stesso. Tutti questi sentimenti ostili furono vinti dal convincimento del popolo italiano che la grandezza e la prosperità nazionale dipende dalla conservazione del regno e delle istituzioni connesse al medesimo. Le aberrazioni dei suoi vicini non poterono nulla, non fecero che ridestare lo spirito conservatore, affermare la risoluzione di non appigliarsi ad alcun partito che sia consigliato soltanto dalla teoria.

La fermezza politica degl'Italiani ha maravigliato degli osservatori molto acuti e sconcertò assai che avevano la più gran fiducia nelle loro opinioni. La Francia e la Spagna, che furono grandi ed unite nazioni per secoli, che spiegarono le più alte qualità di stato, sembrano divenute incapaci di ordinarsi. Non sono legittimiste, nè costituzionali, nè democratiche, sono soltanto rivoluzionarie. E tuttavia questo diviso ed oppresso popolo d'Italia, la quale quindici anni sono era solo un'espressione geografica, non pur secondo i discepoli del Metternich, ma altresì secondo il concetto di Governi che si dicevano liberali, è così prudente nelle sue operazioni come il popolo più freddo e tranquillo del settentrione. Un motivo di questo può essere lo straordinario effetto prodotto dalla politica del conte di Cavour, la quale pose il Governo in grado di presentarsi ogni anno al popolo con una lista di grandi oggetti raggiunti e di altri a cui s'ha speranza di arrivare.

La pittoresca descrizione dei progressi italiani fatta testè dal signor Baxter ci fa conoscere l'abisso della degradazione e della mala amministrazione da cui è uscita l'Italia rigenerata. L'indirizzo della « libera Italia » udito dai lavoranti di Dundee, tocca la vita italiana in molti punti e fa ogni parte di quel paese un soggetto di paragoni. Ma quali che siano i particolari a cui si riferisce il signor Baxter noi vediamo che l'elevazione dell'Italia, come si è compiuta, per la natura del suo popolo, quando cessò l'oppressura militare ed ecclesiastica, è incomparabilmente più grande che non verun'altra del continente. Furono unite molte mal governate, mal educate, arretrate provincie in un regno solo che ha preso il suo grado fra le grandi potenze dell'Europa. Fu stabilita la libertà religiosa, tolto l'eccessivo cumulo della proprietà della Chiesa, con beneficio del popolo e dello Stato. Le città si allargano, gli affari aumentano, l'istruzione progredisce, il popolo diviene più speranzoso ed attivo, è più educato che non sia mai stato. Un sistema politico sotto cui si compiono tali cose si raccomanda naturalmente presso un popolo di cui eccita la fantasia e desta la fiducia.

Milano, 14. — Un singolare caso è avvenuto in questi giorni per ingiunzione dell'Autorità.

Certo Carlo Gart..., d'anni 81, già agente di campagna, era stato nel 1840 condannato, in contumacia, all'ergastolo, a vita, per il reato di assassinio con premeditazione. Costui aveva condotto in moglie nel 1838 una giovane donna, bella assai, di cui era gelosissimo. Venuto in sospetto che un di lui amico, certo Galli Francesco, commerciante, l'amoreggiasse, stette in guardia, e col tempo potè convincersi che i suoi sospetti non erano forse del tutto infondati. In preda a grande eccitazione pensò di vendicarsi, ed una sera postosi in agguato in luogo ove il Galli soleva passare per restituirsi a casa, lo uccise con un colpo di coltello al cuore.

Appena commesso l'assassinio il Gart... fuggiva in Isvizzera, e di là passava in America, stabilendosi a Nuova-York, ove, dopo alcuni anni di lavoro, potè farsi un discreto patrimonio. La moglie di lui moriva pochi mesi dopo il sanguinoso fatto.

Scorsi oltre trent'anni, e quindi avendo acquistato la legale prescrizione, pensò di goderne e ritornò a Milano; per una strana combinazione, il Gart... quivi fece poco tempo fa, l'acquisto, in un Comune nelle vicinanze della nostra città, di una piccola villa, ove contava di passare tranquillamente e nell'agiatezza i suoi ultimi giorni. Ma il caso volle che in quello stesso Comune dimorasse pure un figlio del Galli da lui ucciso; il quale, saputa la cosa, si fece sollecito di chiedere all'Autorità l'allontanamento da quel Comune del Gart... Infatti a questo fu, nelle forme volute dalla legge, proibito di abitare in quel Comune, fino a quando non potrà avere il consenso del figlio del Galli, consenso che da costui pare difficile che ottenga. (*Perseveranza*).

Roma. — Nel mese di ottobre ultimo scorso furono introitati al Vaticano 8 milioni di lire italiane in oro, calcolate le offerte e i regali di ogni specie.

Fra questi ultimi va annoverata una pisside e un ostensorio stupendo inviato a Pio IX dalla duchessa di Mac-Mahon.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2189), del 6 settembre, che concede facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui indicati in apposito elenco, di poter derivare le acque nel medesimo elenco descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione indicati pure in esso.

2. **Un regio decreto** (n. 2201), del 5 novembre, che distacca il comune di Scafati dalla sezione principale del collegio elettorale di Angri e lo costituisce in sezione separata del collegio medesimo.

3. **Un regio decreto** (n. DCCCCXLIII, parte suppl.), del 14 ottobre, che autorizza lo aumento di capitale della *Società Anonima per l'Espurgo Inodoro dei Pozzi Neri in Imola*.

4. **Un regio decreto** (n. DCCCCXLIV, parte suppl.), del 14 ottobre, che autorizza la *Società Anonima Sarda di Vetture celeri da Samassi a Laconi e viceversa*, sedente in Cagliari, e ne approva lo Statuto.

5. **Un regio decreto** (n. DCCCCXLV, parte suppl.), del 7 ottobre, che autorizza la *Banca Popolare di Credito e Previdenza*, sedente in Parma, ad aumentare il suo capitale e ne approva il riformato Statuto.

6. **Elenco** dei giovani che ottennero un posto gratuito nel R. collegio Ghislieri di Pavia.

7. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione di pubblica sicurezza e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dall'8 al 14 novembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Cav. Domenico Vercellana, segretario al Magistero dell'Ordine Mauriziano, res. a Torino, con Ester Giuseppa Rovida, res. a Moncalvo.

Gio. Batt. Brusra, contadino, resid. a Torino, con Teresa Tichello, contadina, resid. a Airasca.

Luigi Musso, contadino, res. a Torino, con Rosa Appiano, contadina, res. a Torino.

Carlo Croveri, contadino, res. a Torino, con Raimonda Rua, lavandaia, resid. a Torino.

Alessandro Tagliaferro, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Angela Mussino, residente a Torino.

Luigi Abrate, falegname, res. a Torino, con Antonia Aggero, operaia, residente a Torino.

Giovanni Borghesio, operaio all'officina del gaz, res. a Torino, con Domenica Crosetto, cuoca, res. a Torino.

Damascalos Radeglia, ingegnere, res. a Costantinopoli, con Paolina Marta, resid. a Torino.

Giuseppe Chiappa, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Adelaide Solavo ved. Moffa, res. a Torino.

Giuseppe Soldati, furiere al Distretto militare, res. a Torino, con Erminia Andreasi, res. a Mantova.

Giuseppe Scaglia, conciatore, res. a Torino, con Maria Gauna, operaia in panni, res. a Torino.

Mattia Casavecchia, contadino, res. a Torino, con Monica Garbarino, contadina, res. a Baldissero (Alba).

Luigi Gedda, cuoco, res. a Torino, con Teresa Pratto, cuoca, res. a Torino.

Pietro Castelli, proprietario, res. a Torino, con Maria Tamellini, res. a Chivasso.

Cesare Frescot, ingegnere, res. a Torino, con Luigia Martinolo, res. a Torino.

Antonio Bendotti, guardia municipale, res. a Chieri, con Maria Maggi, res. a Chieri.

Ermenegildo Carbone, sarto, res. a Celle Enemondo, con Anna Vercelli, contadina, res. a Celle Enemondo.

Antonio Peratti, fornaio, res. a Tolone, con Anna Borreani, res. a Tolone.

Carlo Quaglia, falegname, res. a Torino, con Clementina Merlino, operaia in panni, res. a Torino.

Carlo Deantonio, contadino, res. a Torino, con Aurelia Quadro, contadina, resid. a Torino.

Francesco Lanziello, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Clementina Aghemo, res. a Torino.

Pietro Bertolo, negoziante in capelli, res. ad Avigliana, con Felicita Audenino, tessitrice, res. a Torino.

Domenico Dellarovere, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Teresa Coffano, cuoca, res. a Torino.

Giuseppe Martignone, cocchiere, res. a Torino, con Lucia Girardo, cameriera, resid. a Torino.

Antonio Orecchia, parrucchiere, res. a Torino, con Angela Bromolasco, cucitrice, res. a Torino.

Lorenzo Valle, parrucchiere, residente a Torino, con Margherita Bellis, cucitrice, res. a Torino.

Luigi Gargano, legatore da libri, res. a Torino, con Anna Monetti, sarta, res. a Torino.

Giovanni Gastaldi, maggiore in ritiro, res. a Torino, con Maria Bruno, res. a Torino.

Domenico Turinetti, sarto, resid. a Torino, con Caterina Susso vedova Saretti, sarta, res. a Torino.

Albino Castagno, neg., res. a Torino, con Marianna Bagliacino, res. a Torino.

Carlo Arduino, pellettiere, resid. a Torino, con Anna Pavesio, sarta, res. a Torino.

Luigi Formica, ufficiale in ritiro, res. a Torino, con Teresa Bella, maestra elem., res. a Torino.

Luigi Piccirell, meccanico, resid. a Torino, con Maria Danesino, modista, resid. a Torino.

Gius. Micca, scalpellino, res. a Torino, con Lucia Persico, res. a Torino.

Pietro Ajrale, tornitore, res. a Torino, con Anna Peyretti, commessa di negozio, resid. a Torino.

Giacinto Taricco, macchinista alle ferrovie, res. a Torino, con Serafina Benedetto, res. a Torino.

Lorenzo Dragon, contadino, res. a Torino, con Luigia Friolo, lavandaia, resid. a Torino.

Edoardo Tucci, sottotenente nei carabinieri, res. a Torino, con Maria Di Napoli, res. a Torino.

Giacomo Gili, contadino, resid. a Torino, con Antonia Pagliero, contadina, res. a Piobesi.

Agostino Persenaux, fabbr. di forme, res. a Torino, con Carolina Bono, neg. in commestibili, res. a Torino.

Luigi Muggio, avv., res. a Torino, con Maria Adami, res. a Roma.

Carlo Odetto, falegname, res. a Torino, con Rosa Virano, cuoca, res. a Torino.

Carlo Peralino, falegname, res. a Torino, con Malvina Burbatti, cucitrice, res. a Torino.

Angelo Rinaldi, albergatore, res. a Marsiglia, con Rosalia Giacotti, cucitrice, res. a Marsiglia.

Bartolomeo Rizzi, addetto alla ferrovia, res. a Villafranca, con Maria Orsola Veglio, resid. a Villafranca.

Vincenzo Serramoglia, operaio all'arsenale, res. a Torino, con Margherita Gatti, res. a Torino.

Carlo Gianotti, esercente osteria, res. a Torino, con Angela Miserole, modista, res. a Torino.

Direzione degli aerostati. — Il dottore Carlo Casoni, in seguito al governativo privilegio d'invenzione ed al voto favorevole scritto dei professori Secchi di Roma, Palmieri di Napoli, Donati d'Ancona, ed altri illustri scienziati sul nuovo suo trovato per dirigere come si desidera gli aerostati anche contrariamente alla direzione del vento, tenendosi alla voluta altezza senza spreco di gaz, senza bisogno di alcuna zavorra, mentre è già preso in considerazione dai Governi e sta attendendo in proposito, ci annunzia aver esso dato alla luce l'opuscolo portante il tipo litografico e la breve descrizione del suo sistema perchè semplice e razionale.

Riflettendo ai sommi vantaggi che ritrarrebbe dalla navigazione aerea il commercio, la scienza, e specialmente la strategia per la difesa e sicurezza dello Stato, è da desiderarsi che l'inventore Casoni, cui non poche fatiche e sacrifizi deve aver costato questa sua nuova scoperta, venga incoraggiato affinchè possa giungere alla pratica attuazione.

Frattanto egli spera trarre qualche profitto offrendo il suo opuscolo agli amatori del progresso che sogliono proteggere gli sforzi dell'ingegno.

Notizia letteraria. — Diamo un annunzio che sicuramente tornerà gradito ai nostri lettori, i quali amano le buone lettere e la gloria dei belli ingegni così rari in Italia. L'ultimo libro del De Amicis l'*Olanda*, del quale è già esaurita la prima edizione e si sta preparando la seconda, ebbe un gran successo anche nel paese di cui discorre, tanto che l'editore di Leida signor Van Santen ha impreso la pubblicazione d'una traduzione del medesimo fatta da parecchi letterati olandesi e diretta dal prof. Ten Brink, il quale scriverà una prefazione.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Le rappresentazioni di Ernesto Rossi al teatro Carignano.

Vorrei aver tempo da saccheggiare il vocabolario, per far messe di tutte le parole che sono atte a significare l'applauso, l'entusiasmo e la frenesia ed infiorarne la mia povera prosa, oggi che voglio render conto di ciò che ho provato assistendo ad alcune fra le recite che furono date negli scorsi giorni da Ernesto Rossi al teatro Carignano. Nè temerei di venir tacciato d'esagerazione, giacchè so che in tale mio sentimento d'ammirazione sono all'unisono con tutto il pubblico che ogni sera, dinanzi a quella potentissima intelligenza artistica, si sentì come fuso, compenetrato in un sol uomo; la stessa commozione invase ad un sol punto tutti gli astanti, l'orrore li fece raccapricciare, la stessa forza li spinse a battere freneticamente le mani.

Ernesto Rossi è certo il più grande artista drammatico che vanti oggidì l'Italia, e se volessimo far pompa d'orgoglio nazionale, potremmo affermare che egli è il primo artista assolutamente, senza badare a confini di nazioni, che in tale vanto ci sostengono i trionfi che egli riportò ovunque nelle sue peregrinazioni artistiche, e le lodi infinite che gli tributarono i giornali di Germania, di quella Germania che per bocca del suo più illustre storico vivente, il Mommsen, negò all'Italia l'ispirazione l'afflato artistico per farne retaggio della razza teutonica, e specialmente degli abitanti del Baltico; che hanno certo un'infinità di meriti, ma che da qualunque voglia, per poco guardare la verità in faccia, senza farsi agli occhi velo della passione, non saranno mai giudicati artisti, nè in atto, nè in possanza.

Ernesto Rossi è il primo, non già il solo grande artista di cui siamo oggidì orgogliosi; ed anzi nello stesso genere che coltiva di preferenza, nella tragedia ha un emulo potentissimo — Tommaso Salvini. Ma sebbene di Salvini, in ispecie nelle tragedie ove la passione non esce dai limiti del convenzionale, come nella *Zaira*, ed in parte anche nel *Saul*, sia irreprensibile per la purezza classica e plastica delle sue movenze e dell'intonazione della voce, tuttavia la cede ad Ernesto Rossi per la varietà delle tinte colle quali questi sa colorire ogni suo personaggio, per modo che mai l'uno coll'altro si confonda, ed ognuno si move indipendentemente in orbita tutta sua. Rossi è da solo otto sere fra noi, eppure egli ha percorso in queste poche recite tutta la scala del cuore umano nella infinita sua gradazione, dall'amore tutto passione, estasi, incanto, disinteresse, sprezzo della vita, alla paura vigliacca, all'obbrobriosa tema della morte, alla fredda crudeltà, alla schifosa superstizione del tiranno decrepito.

Questa esposizione di tutti gli avatari, di tutte le metamorfosi del microcosmo che ha nome uomo, questa rappresentazione scenica di tutte le faccie del poliedro umano comincia con Romeo, il più splendido, il più realistico inno verso l'eterno amore che sia mai partito da cervello mortale. Nel Cetego l'amore non è più, come nella tragedia di Shakspeare, assoluto; è parte, ma non tutto del carattere del protagonista, anzi è quasi un movente secondario che alla fine più dell'amore vale l'ira pel macchiato onore della sua casa. Amleto è un Cetego ingigantito, portato a rappresentare tutta un'epoca che cominciò colle prime tentennanti idee di riforma e che non è ancora finita oggidì. — Credo inutile notare che qui parlo della progressione morale che si può trovare nel concetto dei lavori rappresentati, indipendentemente dal loro valore artistico, e dall'epoca in cui furono scritti. Nell'ordine dei fatti il dramma di Salmini procede da quello di Shakspeare, di cui è in qualche parte un'imitazione spesso felice; nell'ordine psicologico il carattere rappresentato in Cetego è anteriore al carattere di cui è l'incarnazione Amleto.

Il principe di Danimarca si muove all'infuori dell'amore senza però sottrarsi del tutto alle sue influenze: è come una cometa che quando corre all'afelio si perde lontanissima dal sole in regioni inesplorate e forse inesplorabili dello spazio; ma anche a così immensa distanza sente la chiamata dell'astro sovrano, e deve per necessità ritornare al perielio, a subire le carezze e i baci del sole, che accelereranno il suo moto, le daranno splendore, bizzarre forme di maestà, e forse vita. L'afelio dell'amore di Amleto è racchiuso nel dialogo della scena ottava fra Amleto stesso e la figlia di Polonio; — è noto che Shakspeare non divise i suoi drammi in atti, ma soltanto in iscene, — e il perielio ritorna quando Amleto incontrandosi con Laerte sulla tomba d'Ofelia prorompe in quel sublime grido:

È così raro che produzioni letterarie italiane varchino le frontiere, che noi dobbiamo registrare codesto fatto con vera compiacenza, e compiacenza tanto maggiore per noi in quanto che l'egregio autore è quasi nostro concittadino per nascita, per essere stato qui educato e lo è affatto per elezione e per affetto.

Dell'*Olanda* parleremo anche noi nell'appendice, e se l'articolo che la riguarda giungerà in ritardo, speriamo che non avrà nulla perduto in omaggio allo scrittore, per aver dovuto aspettare.

Serate italiane. — Si è pubblicato il 46° numero, vol. 2°, delle *Serate italiane, letture per le famiglie*, contenente:

Cesare Mariani, cont. (R. Sacchetti) — *A zonzo per Roma* (E. Quartara) — *Carlo Gozzi*, studio critico, cont. (G. B. Eyveau) — *Sull'organo*, fantasia beghina (G. Faldella) — *Sonetti* (A. Rondani) — *Esposizione storica d'arte industriale in Milano*, cont. (V. Turletti) — Sciarada.

Teatri. — Al Balbo.

— Cos'è l'*Amore delle tre melarance?*

— È un pretesto per iscrivere fiabe in 14 quadri e *sollecitare* la vista al pubblico con continui cambiamenti di scena, fuochi di bengala e... controscene.

— Come si fa a scrivere della musica per le fiabe?

— Si mettono insieme il *Canard à trois becs*, la *Belle Hélène*, i *Brigands* e qualche altro pezzo di *saccoccia* ed il colpo è fatto.

— Spiegatemi lo scopo del dott. Scalvini nel ridurre dal Gozzi *L'amore delle tre melarance*.

— Mettere innanzi agli occhi del pubblico una dozzina di belle ragazze più o meno artiste; una quarantina di comparse dalle gambe intecchite; una coppia di simpatici coniugi ballerini; una diecina di comici cantanti; i vestiaristi Ascoli e Vicinelli; lo scenografo Bellò di Venezia; gli attrezzisti Capuzzo, Raposso e Pogliani, ed il macchinista Stocchi.

Ciò premesso veniamo all'esito. L'esito ha toccato per una parte del pubblico il parossismo dell'entusiasmo alle danze dei coniugi Tani, che sono una specialità del genere come attori, cantanti e ballerini; alla scena del regno del fuoco dove la signora Corilla è stata assai applaudita colla Lambertini e si è dovuto replicare l'aria dei fuochi, senza *calembourg*, applaudendosi a più non posso il finale che è d'un effetto magico.

Qui il dott. Scalvini ha dovuto presentarsi all'onore dei fuochi, cioè del palcoscenico, un 4 o 5 volte.

Conclusione: vestiario, decorazioni e scenario il non *plus ultra* dello sfarzoso e del fantastico.

Un bravo al maestro direttore e concertatore per la parte musicale della fiaba, la quale ha dei momenti buoni e diverte.

Il macchinismo andò colle proprie gambe e abbastanza bene.

— Il *Ruy Blas* al Vittorio Emanuele, secondo le notizie che ci pervengono, ha ottenuto ieri sera, quel che suol dirsi in gergo teatrale, un successo incontrastato ed incontrastabile.

La signora Angelica Moro, l'egregia artista che tutti ammirano per la sua intelligenza ed il valore artistico, ed il tenore Castelli hanno ricevuto molti e meritati applausi.

Bissato il duetto della *voluttà* del 3° atto. Applauditi anche il Capoci, il Manfredi e la signora Consolani-Piazza.

Vi ritorneremo sopra domani; per ora basti l'annunzio del successo.

— E del nostro massimo teatro cosa n'è?

Eccovi servito e sollecitamente:

Il Regio si aprirà quest'anno col giorno di S. Stefano e niente meno coll'opera-ballo *Aida* di Verdi, la quale giunge a Torino colla maledetta vettura Negri, ma in tempo per appagare la curiosità dei buongustai di cose musicali, che sono molti ed intelligentissimi nella nostra città.

Farà seguito all'*Aida* l'opera nuova scritta espressamente per le massime scene dal maestro *Pisani*, intitolata *La Gitana*; poscia il *Salvator Rosa* del Gomes, e per intermezzo e ripiego la *Luisa Miller* di Verdi.

Esecutori di questi spartiti saranno la Singer, la Vercolini, la Ciuti, i signori Patierno e Bicchielli, i Moriami e Borgioli, Barberat e Tamborlini, la solita falange di seconde parti e N. 100 coristi, parte del Liceo Musicale e parte forestieri che già eseguirono l'*Aida* altrove.

I balli saranno le *Due Gemelle* del Pallerini con musica di Ponchielli, che tanto fanatizzò a Milano l'anno scorso; e *Dyellah* del Borri, che incontrò in molti primari teatri d'Italia, e che qui piacerà di più avendo ad interprete principale la celebre Pochini, il Grassi ballerino ed una sequela interminabile di mimi e mime.

Nostre particolari informazioni ci fanno credere che udremo in quaresima la messa funebre di Verdi, e questo sarebbe tanto come dire che il dott. Corti vuol quest'anno addirittura immortalarsi.

Glie lo auguriamo per i suoi interessi e per quelli degli abbuonati.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 13 *novembre* 1874.

A domicilio — Goggia Luigi, d'anni 58, di Biella — Negro Ferdinando, id. 54, di Torino, albergatore — Vinea Pietro, id. 69, di Mongrando, fattorino di Banca — Macario Crescenzia, id. 25, di Torino, sarta — Più 3 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 7.

Totale complessivo num. 14, dal quale se ne deve diffalcare uno non residente in quest comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 14 *novembre* 1874.

Maschi 8, femmine 9 — Totale 17.

NECROLOGIA.

Nel giorno 9 volgente mese cessava repentinamente di vivere in Rivarolo Canavese, in età d'anni 74, il dottore **Giuseppe Recrosio.**

In quella città, sua patria nativa, egli esercitò la medicina con perizia non comune, pel periodo di 25 e più anni.

Uomo di cuore, fu pietoso alle miserie dei suoi simili, prestando i soccorsi dell'arte al povero con la stessa premura ed interessamento con cui assisteva l'ammalato agiato.

Ricco di censo ereditario, dotato di intelligenza e capacità, ed informato a liberali principii moderati, fu più volte sindaco solerte ed operoso di quel Comune. Integro e retto, era rigido ed inflessibile contro l'ingiustizia, da qualunque parte si presentasse. Aveva il coraggio delle proprie opinioni, quand'anche talvolta in minoranza nel Consiglio comunale cui presiedeva. A nessuno mai nocque deliberatamente. Fu colà, e dovunque stimato ed onorato ognora. — Lascia nella virtuosissima consorte, nei figli, nei parenti, negli amici suoi, ed in tutti che lo conobbero, amaro rammarico — amore alla sua memoria.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

14 novembre 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di tempe	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant.	725,0	+ 1,1	4,6	94	14° 54'	N E d.	ser. n.
9 ant.	725,3	+ 0,5	4,5	98	14° 52'	S E d.	n. f.
12 m.	723,6	+ 2,3	4,4	84	14° 55'	S d.	copert.
3 pom.	723,9	+ 4,4	5,9	94	14° 56'	O d.	copert.
6 pom.	723,5	+ 4,5	5,6	92	14° 53'	S E d.	copert.
9 pom.	725,3	+ 3,7	5,1	87	14° 53'	N E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 0,9 massima + 4.7

Acqua caduta millim. 0.0.

Minima della notte del 15 + 1,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 13 novembre 1874.

Nascere del **Sole**, o[illegible] 20 — Passaggio al meridiano, ore 0 4 - Tramonto, 4 46

Nascere della **Luna**, 1 32 sera.

Passaggio al meridiano, ore 6 12 sera.

Tramonto, ore 11 1 sera.

Giorno della Luna 8°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 13 novembre 1874 (ore 4 pom.):

Tempo cattivo tutta Italia. Venti forti tra Aosta, Venezia e Camerino; forti sud basso Mediterraneo e canale Otranto. Mare grosso Venezia, Rimini, Palascia (Otranto), Portoempedocle, agitato altri punti nord e Tirreno; mosso coste liguri e basso Adriatico. Barometro alzato fino a 4 mm. Italia superiore, sceso altrettanto inferiore. Continuano minaccie tempo burrascoso, con venti forti, fortissimi nostri mari.

Vigilate e segnalate occorrendo.

FENOMENI COSMICI.

Dallo spoglio delle osservazioni meteorologiche della terza decade di ottobre, fatte nelle stazioni della nostra corrispondenza alpino-appennina, risulta che nel 29 del mese medesimo, intorno alle ore 4 1/2 ant. in tempo medio di Roma, fu avvertita una sensibile scossa di terremoto ondulatorio sussultorio nelle due valli del Po e della Varaita, da Saluzzo a Crissolo ed a Casteldelfino. Essa si estese eziandio nella vicina valle del Pellice e nell'altra della Dora Riparia, e fu annunziata dagli Osservatorii di Pinerolo e di Susa.

Cotesto movimento del suolo non dovette essere isolato, giacchè dal 24 al 31 ottobre rimasero agitati i sismografi dell'Osservatorio Vesuviano, dove altre tre scosse erano già avvenute nella notte del 22.

Frequenti furono pure le apparizioni aurorali nei giorni suddetti, e tra tutte splendidissima si fu l'aurora polare, che nella sera del 22 si osservò a Moncalieri ed in molte altre stazioni. Da alcuni anni un tal fenomeno sembra periodico in questi ultimi giorni di ottobre.

Una nuova aurora fu osservata in questo nostro Osservatorio nella sera del 7 corrente, congiunta a perturbazione magnetica. Essa non fu che l'eco dell'altra ben più splendida manifestatasi la stessa sera a Stokolma nella Svezia.

Però in tutto il tempo anzidetto la superficie del sole trovavasi in insolita quiete, e nel 29 ottobre nessuna macchia osservavasi su di essa.

Codesta burrasca magnetica, secondo il consueto, fu foriera della forte bufera atmosferica che percorre di presente tutta Europa, e che, incominciata il giorno 8 nelle regioni boreali, e preso maggior vigore nei giorni appresso, arriva ora a noi, perturbando la stagione, che per molto tempo era rimasta insolitamente bella.

La colonna barometrica dal giorno 7 sino al momento in cui scrivo si è abbassata di 24 mm.

La temperatura è anch'essa diminuita, il termometro è disceso sotto zero nella Svezia, nella Russia, nella Svizzera, nella Germania. Qui a Moncalieri il termografo ieri mattina (11) segnava solamente 0° 9 sotto lo zero.

Ecco le temperature notate alle 8 ant. dell'altro ieri, 10 corrente, in alcune delle principali stazioni meteorologiche d'Europa, le quali però non sono le minime dei giorni passati.

Pietroburgo	2°.8	Marsiglia	10°9
Mosca	2.2	Vienna	1.4
Turso (Scozia)	4.4	Praga	4.4
Valenza (Irlanda)	8.9	Cracovia	4.0
Yarmouth	10.0	Berna	2.2
Copenaghen	9.8	Trieste	8.1
Groninga	8.3	Moncalieri	2.6
Bruxelles	6.5	Firenze	8.0
Parigi	6.2	Roma	7.0
Lione	9.0	Palermo	15.0

Questo inopportuno cangiamento di stagione disturbò non poco le osservazioni delle stelle cadenti del solito periodo di novembre, le quali sino dalla sera del 10 sono incominciate nelle diverse stazioni dell'*Associazione italiana per le meteore luminose* e dureranno sino al giorno 16.

Cosa è questa veramente increscevole, giacchè nelle tre notti del 13, 14, 15 più prossime al periodo, un sistema di accurate osservazioni simultanee si debbono eseguire dalle stazioni della rete Franco-Italiana, già da qualche anno organizzata da Le-Verrier e da me per ispeciali ricerche sulle meteore luminose di agosto e di novembre, coadiuvati sempre dal grazioso ed efficace concorso delle Direzioni generale e compartimentale dei Telegrafi dello Stato, pel confronto dei cronometri.

Interessanti saranno pure le osservazioni delle notti dal 26 al 28 corrente, anniversario della grande pioggia meteorica del 1872, nonchè quelle della prima metà di dicembre, in cui moltepilci sciami di meteore attraversano le regioni celesti a noi più prossime.

Se la stagione ne sarà propizia, e se si otterranno risultati di qualche importanza, non mancherò di darne contezza a quei molti tra' lettori del suo Giornale, che hanno a cuore gli studi della natura.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 12 novembre 1874.

P. F. Denza.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

A cominciare dal 16 corrente sarà cambiato l'orario dei viaggiatori sulle linee:

Torino-Milano
Chivasso-Ivrea
Santhià-Biella
Novara-Gozzano
Milano-Voghera
Milano-Gallarate-Arona
Gallarate-Varese
Lago Maggiore (navigaz.).

LE CLASSI OPERAIE IN RUSSIA

L'operaio nomade dell'Oural e della Siberia.

(*Seguito, vedi n.* 318)

— Ma perchè? perchè? esclamavano nella loro disperazione e gettandosi in ginocchio.

Il direttore, che pure non era di cuore troppo tenero, non potè reggere allo spettacolo di quel dolore e si recò presso Pokrovski per tentare di far qualche cosa in loro favore. Il principale cadette di tanto da far loro restituire gli abiti disimpegnati, ma non volle saperne di ritenerli al cantiere. I miserabili errarono nella foresta quasi tutto l'inverno in preda al freddo, alla fame; vinti dalla miseria terminarono il loro viaggio nella prigione; terminarono il viaggio e la vita, perchè poco dopo il loro incarceramento, sfiniti com'erano, furono assaliti dal tifo e in breve morirono.

VI.

Ho scritto questo racconto, che è tutto vero dalla prima all'ultima parola, perchè ho pensato che questo era il migliore e fors'anco il solo mezzo di rappresentare agli occhi del lettore, la condizione, i sentimenti del lavorante nomade della Russia. Anche nelle circostanze le più favorevoli la sua esistenza non è gran che migliore di quella che ho qui abbozzata; chè anzi codesta esistenza non è guari invidiabile neppure quando anche riesca a far bene i suoi affari e guadagnarsi una certa agiatezza, cosa che dicerto non arriva a molti di essi. Fintanto ch'egli è il più miserabile degli uomini, almeno sfugge alla cupidigia ed alle estorsioni; ma appena egli è giunto a radunare qualche risparmio un po' considerevole, ad avere una casetta di suo, ecco che per lui cominciano tribolazioni d'un'altra sorta. Vicino ad una fabbrica o ad una fucina, sopratutto in Siberia, possono trovarsi delle case costrutte sul terreno del proprietario della fucina o fabbrica, ma su quello del demanio, le quali sono proprietà dei *brodiagui* che lavorano a quegli opifici. Si può essere sicuri che a proposito di ciascuna di codeste case si fanno dei voluminosi, interminabili *incartamenti;* una specie di labbra codesta che finisce per succiare, per esaurire nel proprietario ogni fonte di agiatezza, di salute, di vigore. Gli è codesta burocratica persecuzione che lo rende umile e codardamente sommesso a tutti quelli a cui viene in capo di sfruttare la sua condizione: per nessun verso, egli non può mai guadagnarsi un avere alquanto considerevole e sicuro, qualunque fortuna, qualunque abilità possa favorirlo.

Ciò fa che anche il più onesto dei *brodiagui* non è mai un uomo di cui si abbia da fidarsi, e chi gli volesse confidare qualche somma un po' vistosa, farebbe una vera follia. Mi fu raccontato a questo proposito un fatto che chiarisce affatto le cause di questo fenomeno. Un *brodiaga* impiegato negli uffici di un mercante, e che per lungo tempo era stato stimato il più onesto e il più sicuro dei commessi, un bel giorno fuggì, portando via venticinque mila rubli. La sua esistenza dopo codesto furto divenne intollerabile, ricadde al livello di quella dei più infimi, de' più sciagurati. E' fuggì nelle campagne, nel deserto del nord, entro la foresta siberiaca, là dove anco la più rozza carretta è un veicolo sconosciuto, dove non una traccia di strada non solca il paese a migliaia di *verste* all'intorno.

Venne in sì profonda miseria che fu sul punto parecchie volte di morire di fame; e per isfuggire a questa fine, si vide costretto a darsi nelle mani della giustizia. Cacciato in prigione non potè resistere a quella vita e si suicidò. Alcuni che lo conoscevano intimamente, non potevano capire com'egli avesse commesso quel furto, e considerando tale azione come la follia d'un momento, alla vista dei tormenti crudelissimi ch'egli soffriva, non avevano cessato di manifestargli qualche interessamento. Prima di morire, l'infelice loro aprì il suo cuore.

Rivelò egli come, per la sua condizione precaria di uomo senza carte, alla mercede del primo venuto che lo volesse fare arrestare, non aveva mai, in tutta la sua vita, goduto un momento di riposo, e come i suoi tormenti erano aumentassero, a seconda che ammiglioravansi le sue condizioni. L'abitudine d'una vita pacifica di impiegato in una casa di ricco mercante, gli aveva fatto più spaventoso il solo pensiero di un possibile imprigionamento eventuale, a lui che non aveva ancora messo mai il piede in una prigione. Dal momento in cui ebbe fra le mani una somma considerevole la sua lotta interna divenne intollerabile.

(*Continua*)

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1873 furono messi in vendita 94,676 lotti al prezzo di lire 346,819,908 90 e aggiudicati per lire 447,657,897 60.

Nel mese di ottobre del 1874 i lotti furono 946; il prezzo d'asta lire 2,426,906 32; il prezzo di aggiudicazione lire 2,840,241 11.

Nei mesi precedenti dello stesso anno i lotti sono stati 8857; il prezzo d'asta 19,419,665 42 lire; il prezzo d'aggiudicazione 24,115,329 57 lire. Quindi dal 26 ottobre 1867 a tutto ottobre 1874 furono messi all'asta 104,479 lotti al prezzo di lire 368,666,380 65 e aggiudicati per lire 474,613,468 28.

Anche la Camera di commercio di Venezia si è unita a quelle di Verona, Treviso, Bologna e Ferrara per reclamare contro il disegno di una tassa sulla pilatura del riso che è attribuito al Ministero delle finanze.

Il sindaco di Ravenna, cav. Silvio Guerrini, ha dato le proprie dimissioni. Secondo la *Patria* di Bologna, la dimissione sarebbe causata da dissidi fra il Sindaco e il Prefetto intorno le elezioni.

La Giunta in massa dolente di rimanere senza un capo si è pure dimessa.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Forio d'Ischia, provincia di Napoli.

Del fallimento della Cassa San Giorgio così parla il *Corriere Mercantile:*

« Il fallimento della Cassa San Giorgio ha prodotto sulla nostra piazza una nuova e dolorosa impressione, maggiore anche delle precedenti, per quanto si potesse credere che ormai il pubblico genovese è abituato a tal sorta di emozioni. Questa volta la commozione fu generale, si propagò fin nei più umili strati sociali, perchè tutti conoscevano questa Cassa di cui tutti più o meno avevano a mano qualche biglietto. La perdita subita dal pubblico in biglietti si calcola variamente, e la vera cifra non si può precisare.

Riesce doloroso il pensare che questa carta, diventata a un tratto un non valore, è per la massima parte nelle mani di povera gente, per cui rappresentava o una penosa economia, o il salario della scorsa settimana, che è quanto dire il pane quotidiano di questo scorcio di settimana.

Qualcuno osserva che l'emissione di questi biglietti o *boni* ebbe luogo in seguito a deposito di valori rappresentanti, non sappiamo fino a qual punto, la somma costituita dai medesimi, e che perciò questo deposito potrebbe offrire un margine abbastanza largo per indennizzare i portatori di biglietti. Veramente non sappiamo dividere questa rosea illusione che in minima parte, giacchè il deposito è minore del bisogno, e ad ogni modo questo rimedio giungerebbe troppo tardi per alleviare le strettezze presenti.

Otella amai, e non potria l'amore
Di un milion di fratelli insieme confuso
Pareggiar l'amor mio . . . . .
Mostra, su, che vuoi far? Vuoi lacrimare?
Batterti? Digiunar? Da te straziarti?
Ber l'Issel? Trangugiare un coccodrillo?
Tutto questo io farò? Vieni qui forse
Per gemere? e sfidarmi, entro la fossa
Sprofondandoti? Vivo in un con lei
Fatti interrar, sarò interrato vivo!
E poichè cianci di montagne, innumeri
Milioni di iugeri su noi
Accumulati sieno, infin che il sommo
Della nostra piramide, s'avvampi
Nella torrida zona, e al paragone
Fatto sia l'Ossa come una verruca.
Ah se tu gridi, io raggirò.....

L'amore viene ucciso perchè Amleto lo pone in coda ai suoi pensieri; invece nell'*Otello* è l'amore che uccide se stesso, perchè non è più l'amore onnipossente e senza nube di Romeo, ma un amore acceso ai raggi dell'equatore, un amore che, come il sole di cui emula il fuoco, è sparso di voragini, di macchie, è solcato da tempeste quali non possono ripetersi due volte nel cuore umano perchè lo distruggono alla prima. Re Lear è un Otello vecchio; come il suo fratello di Mauritania, egli è impetuosissimo nel furore, troppo fidente nel bene, troppo credulo nel male. Al vedere il modo col quale Re Lear, per un'ingiusta collera, scaccia Cordelia e Kent, e si lascia abbindolare da Regana e da Gonerilla, si comprende che se egli in gioventù avesse incontrato un Jago, avrebbe strozzata come Otello la propria moglie. Il lamento di Re Lear sul corpo di Cordelia, ricorda l'ululo di Otello quando s'avvoltola sul letto ove giace Desdemona.

La parte tirannica di Lear, spinta alle ultime esagerazioni, ci dà il Nerone; ma qui, in questo classico mostro, vi è qualche cosa di non assolutamente schifoso. Sente l'arte, è capace di amare, un amore tutto sensi e voluttà, un amore confinato nel corpo e che non sospetta neppure l'esistenza dell'ideale, ma che è pur sempre, sebbene lontano pallidissimo e quasi non riconoscibile, un riflesso dell'amore di Romeo; invece nel Luigi XI scendiamo ancora di un grado, ed abbiamo l'abbiettezza ultima, le tenebre non solcate dal più tenue raggio di luce.

Su questi drammi si potrebbero fare altre assai più svariate considerazioni, ma io ho voluto esaminarli da un lato solo, dal lato cioè del protagonista; e tradurre fedelmente, sebbene poveramente, sulla carta ciò che Rossi grida ad ognuno colla voce e col gesto dal palco scenico. Quantunque egli abbia cominciato col *Nerone* e finito col *Re Lear*, tuttavia si può agevolmente ricomporre l'ordine del poema psicologico non isconvolto che in apparenza, e si vedrà che non vi manca un canto.

Ciò per tutti i drammi in generale. Se volessi poi osservare minuziosamente in ogni produzione l'arte squisita con cui il Rossi scompare, per lasciarci innanzi agli occhi non una copia fedelissima del personaggio ma il personaggio stesso, non la finirei seguitassi pure a scrivere per ore ed ore: ogni parola, ogni gesto è quasi sempre una creazione, e lo è tanto più che Rossi cerca l'arte e non il successo: in molti punti dell'*Amleto*, per esempio, ove era applaudito una volta, ora non lo è più: e perchè? Perchè per ottenere l'applauso conveniva dilungarsi alquanto dall'esatta interpretazione, e fare qualche concessione al gusto del pubblico, ed ora il Rossi all'inflessibilità dell'arte sacrificò il suo amor proprio d'artista.

Appena egli compare sulla scena, e dice le prime parole, indovinate chi egli è, quali le passioni lo agitano; indovinate la sua vita passata, sentite un vago presentimento dell'avvenire, talchè gli avvenimenti giungono senza che mai lo spettatore si trovi impreparato. Al modo con cui Otello si stringe al petto Desdemona, quando Brabanzio dice: — Hai tradito tuo padre, tradirai tuo marito — si comprende che quel moro, se mai gli entrasse il sospetto nell'animo, sarebbe capace d'ogni cosa; così in Lear curioso, irascibile, impaziente si prevede il Lear matto che impreca alla tempesta; e il modo con cui Luigi XI cede alle parole del suo medico, è degno prologo alle due scene fra Luigi e il Solitario, e fra Luigi e Nemours, scene riprodotte dal Rossi con realismo così potente che ogni spettatore si sentiva mozzato il respiro dal ribrezzo.

Quelle due scene sono nel novero di quelle in cui Ernesto Rossi è veramente sublime: e con esse si dovrebbero citare il terzo ed il quarto atto nel *Nerone*, nella *Giulietta e Romeo* la scena d'amore, e l'incontro fra le tombe, nell'*Amleto* tutto da capo a fondo, così pure nell'*Otello* e nel *Re Lear*, anzi, a dir vero, piuttosto che citare le scene in cui Ernesto Rossi è sublime, si dovrebbero citare quelle in cui non lo è, sarebbe più spiccio, basterebbe lasciare la carta in bianco.

Spero di poter tornare un'altra volta più partitamente sui meriti di questo artista fenomenale, oggi non mi sono potuto tenere dall'intuonare un'osanna, e a cui non piace mi rincari il fitto.

G. C. Molineri.

La ditta Curti Benigno e Comp. di Como ha sospeso i pagamenti.

Vi è pure qualche timore di sinistri commerciali sulla piazza di Milano.

Lunedì ebbe luogo a Venezia presso il tribunale civ. e corr. il dibattimento contro il signor C. Costantini, gerente responsabile del giornale *L'Ombra de Sior Antonio Rioba*, accusato di due reati di diffamazione e libello famoso, a danno dell'avv. Leone Bolaffio, e a danno del rettore e di uno dei membri del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti. Il tribunale condannò il Costantini alla multa di L. 100 per le ingiurie dirette all'avv. Bolaffio, ed alla multa di L. 51 per quelle rivolte alla Direzione dell'Istituto Coletti, nonchè alle spese del processo.

FRANCIA.

Scrivono alla *Correspondance Havas* da Versailles, in data dell'11, che nella mattina il Consiglio dei ministri si era riunito sotto la presidenza del maresciallo Mac-Mahon.

Credevasi che il nuovo movimento prefettizio comparirebbe il 12 nell'*Officiel*.

— Il *Gaulois* dice che il gruppo del centro sinistro, capitanato dai signori Thiers e Casimiro Périer, ha risoluto di porre la questione della costituzione definitiva della repubblica o dissoluzione.

— Stando alle informazioni raccolte dal *Moniteur*, ecco quale sarebbe la politica che seguirebbe il Governo alla riapertura dell'Assemblea.

Convinto essere impossibile in questo momento stabilire in Francia un potere definitivo, il Governo, conformandosi alle intenzioni espresse più volte dal maresciallo nei suoi viaggi nell'Oriente e nel Nord, farebbe un caloroso appello agli uomini moderati di tutti i partiti per ottenere l'organizzazione immediata e seria dei poteri conferiti al presidente col voto del 19 settembre 1873.

Esso porrebbe dunque nell'Assemblea nazionale un programma nel quale sarebbe compreso lo stabilimento di una Camera alta, il voto per scrutinio di circondario, il modo di trasmissione dei poteri ed il diritto di assoluzione per parte del maresciallo d'accordo colla Camera alta.

Il Governo infatti non potrebbe dimenticare che il settennato è stato istituito come un potere transitorio e che deve sempre tenersi, durante i 7 anni, sopra un terreno di conciliazione fra tutti i partiti e rimane una tregua, ma una tregua solidamente organizzata.

GERMANIA.

Veramente inaspettata ci pervenne ieri la notizia del ripetuto arresto del conte Arnim, ch'era già stato posto in libertà provvisoria dietro certificati medici e decisione del tribunale superiore della giustizia. Finora non si hanno informazioni sufficienti per spiegare questo nuovo rigore contro l'ex-ambasciatore.

Il Direttore della *Presse* di Vienna, signor Lecher, e il signor Lauser, redattore del medesimo foglio, eransi rifiutati, come è cognito, di deporre davanti al tribunale nel processo Arnim. Il tribunale di Berlino, fondandosi sulla procedura austriaca, la quale autorizza ad obbligare alla deposizione nei casi i più importanti, aveva domandato che si devenisse a una tale misura. Ma il tribunale di Vienna rigettò la domanda, osservando che se la questione d'Arnim può essere importantissima per la Prussia, non lo è certamente per l'Austria.

Secondo la *Vossische-Zeitung*, la quale però non se ne fa garante, il conte Erminio di Arnim-Boytzenburg sarebbe stato sentito ieri l'altro dal giudice istruttore, non però sui documenti in questione, ma sopra una corrispondenza trovata in Nassenheide col conte Harry. Lo scopo dell'esame sarebbe stato d'indagare se ed in quanto il conte Harry avesse avuto parte nel progetto di farlo succedere al Cancelliere dell'Impero. L'esame però non avrebbe dato risultati di qualsiasi rilievo. Con ciò sarebbe chiusa l'inquisizione preliminare e gli atti ne sarebbero stati rispediti al procuratore di Stato, il quale ora ha a decidere se abbia a promuoversi l'accusa.

Corriere del Mattino

Si assicura che il generale La Marmora accetta nuovamente il mandato di *rappresentante al Parlamento*.

La Direzione generale della Posta pubblica il seguente avviso:

A cominciare dal giorno 3 dicembre p. v., l'orario dei piroscafi postali applicati alla linea Cagliari-Maddalena, in partenza da Cagliari, verrà modificato come appresso:

Cagliari, partenza giovedì 12 mattina.

Muravera, arrivo giovedì 6 30 sera, partenza giovedì 6 45 sera.

Tortolì, arrivo giovedì 11 55 sera, partenza venerdì 2 mattina.

Orosei, arrivo venerdì 5 45 mattina, partenza venerdì 6 30 mattina.

Siniscola, arrivo venerdì 8 55 mattina, partenza venerdì 9 15 mattina.

Terranova, arrivo venerdì 2 15 sera, partenza venerdì 2 45 sera.

Maddalena, arrivo venerdì 4 25 sera.

Per il ritorno resta invariato l'orario attuale.

Alcune Camere di commercio hanno espresso il voto che sia ammesso il bollo suppletivo per le cambiali che, tratte per una scadenza non maggiore di sei mesi, siano poi accettate con differimento della scadenza medesima. (*Borsa*).

Sappiamo che è allo studio un progetto d'orario per regolare in miglior modo le comunicazioni tra Firenze e Genova ed ovviare così ai ritardi che si verificano attualmente. (*Borsa*).

Sul fallimento della Sangiorgio abbiamo questi particolari. Il passivo si fa ascendere a 850,000 lire a fronte del quale l'attivo potrà raggiungere le lire 400,000, e cioè lire 40,000 in metalli preziosi, 170,000 circa di portafoglio, 40,000 dal deposito per l'esattoria di Nervi, 75,000 in rendita depositata a garanzia dei buoni, lire 40,000 infine in carature di bastimenti.

Oltre a ciò vi sono parecchi titoli cambiari rilasciati alla sezione di emissione da alcuni imprenditori ai quali la Banca forniva i buoni di cassa; a quanto ascendano non sappiamo di preciso.

UN ARRESTO A NEW-YORK.

Angelo di Giacomo, uno dei capi cannibali dell'Italia Meridionale, rifugiatosi nei primi del corrente anno a New-York e il quale al suo arrivo si era fatto inscrivere tra gli applicanti alla cittadinanza americana, è stato arrestato in quella città, e sarà subito avviata la procedura di estradizione. Cotesto Angelo di Giacomo, *alias* Ciccariello, nacque in Sala Consolina, nella provincia di Salerno; è sui 30 anni di età, piccolo di statura, tarchiato e con viso ributtante, su cui si leggono tutti gl'istinti della iena.

Contro di lui pesano parecchie condanne per implicazione in molti gravi reati, quali brigantaggio, estorsioni con sequestro delle persone, complicità *in più omicidii* fino dal 1867 e poscia nel corso degli ultimi tre anni, tra cui l'assassinio di un giovinetto per nome Giuseppe Avigliani, da lui barbaramente ucciso perchè i suoi parenti non potevano pagare il riscatto di lire 15,000, imposto dallo stesso capo-brigante. Recatosi a Nuova-York sui primi del 1874, si stabiliva in Crosby Street, il centro abitato di preferenza dai ciociari e dai cenciaiuoli della Basilicata e delle Calabrie; e poco dopo il suo arrivo si sposava a certa Michelina Scarpa, anch'essa nativa di Sala Consolina.

L'arresto di questo mostro e la sua probabilissima deportazione in Italia fanno molto onore alla Polizia metropolitana, e più specialmente al capitano Williams non che all'officiale Beniamino Tassaro che ne effettuarono la cattura. La guardia Tassaro, nativo del Tirolo, uno dei più arditi ed abili *detectives* della Polizia segreta, seguì il brigante come l'ombra di Banco. Costui sapeva da qualche tempo di essere sorvegliato, perciò cambiò nome, cambiò abiti, assunse finte sembianze, andò a Boston, indi ritornò in Nuova-York, e proprio quando ei si credeva in salvo ed alla vigilia di partire liberamente pel Canadà, la guardia Tassaro ed il capitano Williams gli mettevano le mani addosso e le manette ai polsi.

FRANCIA.

Le notizie politiche non abbondano certo in questo momento. Ne' diversi gruppi parlamentari, mentre si dispongono alla riapertura dell'Assemblea, si sta ora discorrendo di *tre settennati* in procinto di disputarsi la preferenza: cioè: il settennato personale, il settennato impersonale ed il settennato dei bonapartisti.

Il primo è quello dei legittimisti, i quali non riconoscono il potere del maresciallo Mac-Mahon se non a patto che sia pronto a cedere il posto alla prima domanda monarchica.

Il secondo è quello degli orleanisti, dal sig. Lambert de S.te-Croix ed altri suoi colleghi del centro.

Esso concede la organizzazione, non la promulgazione di ciò che esiste, e può all'uopo servire d'introduzione alla presidenza di là da venire del duca d'Aumale.

Il terzo è quello dei bonapartisti, i quali aderiscono o fingono di aderire ad una sosta di sei anni; ma, nel fondo, non sarebbero guari contenti di lasciar godere alla Francia un regime che la facesse vivere *regolarmente* per sì lungo tratto di tempo, perchè temono che il paese abituandovisi non finisca per dimenticar affatto l'impero.

Ad ogni modo, la campagna avrà solo principio coll'arrivo dei deputati a Parigi; allora probabilmente si rimetterà sul tappeto la quistione della congiunzione dei centri. Si continua pure a tener proposito di future modificazioni ministeriali; chi parla del ritiro del signor Chabaud-Latour; chi del generale Cissey; chi del ritorno di Broglie.

In tutte queste combinazioni però, il signor Décazes è posto fuori di questione, siccome il solo ministro che dovrà restare fermo al suo posto checchè avvenga. Il liberalismo del Décazes è generalmente riconosciuto; gli imperialisti però lo ritengono, come lo ebbe testè a dichiarare il *Pays*, per uno dei più fieri nemici del loro partito.

DISCORSO DEL SIGNOR DISRAELI.

Al banchetto del lord Mayor di Londra, che ebbe luogo l'8 corrente, il signor Disraeli pronunziò un discorso, nel quale, dopo aver passato in rassegna gli affari interni dell'impero, così si espresse intorno all'estero:

« S. E. l'ambasciatore di Francia ha accennato ad alcune interessanti circostanze politiche. Senza entrare in osservazioni, le quali possono venir male interpretate, non posso astenermi dall'esprimere l'opinione che vi è in questo paese un sentimento di ammirazione grandissima per l'elasticità, della quale ha fatto mostra la Francia in mezzo agli inauditi disastri cui si vide esposta; ed ho tanta confidenza nella saggezza e nella prudente magnanimità dei presenti reggitori di quel paese, che io credo che noi troveremo nella loro condotta un altro elemento per il mantenimento di quella pace nella quale noi abbiamo confidenza. (*Applausi*).

« Tutto ciò che io posso dire su questo capo, è che i presenti consiglieri della Regina non lascieranno da parte nessun mezzo, atto ad assicurare questo inestimabile beneficio. (*Applausi*). Io credo che può farsi molto, e in questo stesso momento posso dire che s'è fatto qualche cosa, per prevenire equivoci fra gli Stati e mitigare dei rancori deplorevoli esistenti fra di essi, ma che non hanno ragione di essere. Il Governo di S. M. si è mostrato sempre disposto ad esercitare la sua influenza nel modo meglio atto a promuovere il conseguimento di questo scopo. Esso crede che la influenza morale dell'Inghilterra non è una cosa da disprezzarsi; ma esso non intende l'influenza morale dell'Inghilterra nel senso di dare avvisi non chiesti. (*Risa*).

« Il Governo inglese crede che, richiesto da uno Stato del suo appoggio per vedere appianate delle difficoltà, esso non debba rifiutare la sua generosa mediazione e i suoi suggerimenti. Anche in questo momento noi crediamo che il Governo inglese possa esercitare un'influenza morale non piccola, mentre in alcuni paesi prevalgono la confusione e il disordine, col somministrare all'Europa l'esempio di uno Stato che ha risolto il gran problema politico dell'unione dell'ordine colla libertà, e che, avvenendo alcuni di quei disordini che si temono, non mancherà, mentre rivendica il principio della libertà religiosa, dal proclamare anche quello della verità religiosa. (*Grandi applausi*). »

SPAGNA.

Si parla da vario tempo del furto del celebre quadro di Murillo rappresentante Sant'Antonio, che esisteva nella cattedrale di Siviglia.

La *Politica* di Madrid scrive:

« Perchè questo quadro non sia venduto all'estero e il suo prodotto non riesca utile ai carlisti, è necessario che il Governo faccia pubblicare il furto in tutti i luoghi ove potrebbe essere offerto in vendita, e incarichi i consoli e gli agenti diplomatici del nostro paese, affinchè con tutti i mezzi che sono in poter loro, procurino di verificare se il quadro sia giunto nei luoghi di loro residenza e sotto la loro giurisdizione, e si mettano d'accordo con le autorità affinchè il quadro sia sequestrato e restituito al Governo spagnuolo.

« Crediamo che il ministro degli affari esteri abbia già seguito tale condotta, che altri provvedimenti saranno adottati dalle autorità di Siviglia e dai ministri dell'istruzione pubblica e dell'interno. »

La *Discusion* scrive allo stesso proposito:

« La cappella in cui si trovava il quadro, ha una sola entrata, formata da due fortissimi cancelli di ferro, sempre chiusi, e le cui chiavi sono sempre custodite da persone addette alla cattedrale. Questi cancelli non possono essere aperti, senza produrre, specialmente durante la notte, un gran rumore. »

Il corrispondente particolare della *Liberté* manda il seguente telegramma:

Hendaye, 13 novembre.

« L'esercito carlista è sempre in piena ritirata; parte si è diretto sopra Estella, gravemente minacciata dalle truppe di Moriones e dalle mosse del generale Portilla; parte alla volta di Vera.

«Si è a Vera che deve impegnarsi una seconda azione che deciderà della sorte di questa piazza. È a Vera che i carlisti hanno le loro più grandi provvigioni e le loro fabbriche d'armi. Perduta Vera, tutto il corso navigabile della Bidassoa resta in potere dei repubblicani.

« Si continua il lavoro della trincee per mettere Irun al riparo da un colpo di mano. »

La *Gazzetta della Croce* assicura che diversi giornalisti tedeschi ed esteri hanno già offerto 10 mila sterline per ottenere il testo dell'atto d'accusa contro d'Arnim. Il giornale feudale soggiunge che il processo produrrà un immenso scandalo in tutta l'Europa, e per le cose che comunicherà al pubblico, farà più male di quello che avrebbe potuto fare il conte, ritenendo i documenti, di cui il Ministero degli esteri ha la copia.

La *Norddeutsche Zeitung* fa osservare, in contraddittorio alle notizie dell'*Havas*, che i dispacci carlisti confermano la notizia che essa aveva data relativamente a Don Carlos. Il pretendente si recò domenica a Puncha presso a Belubia (villaggio francese nel circondario di Bajona) e alla sera era di ritorno a Vera.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14 *novembre*.

Il Consiglio generale della Senna respinse la proposta di alcuni suoi membri chiedente al Governo l'amnistia pei delitti politici.

Berna, 14 *novembre*.

Le Camere federali chiusero la sessione d'autunno, ed apriranno il 7 dicembre la sessione d'inverno.

Nuova York, 14 *novembre*.

Venne commesso un furto audace sulla ferrovia Great Western di 100 mila dollari. I ladri fuggirono.

Notizie da Cuba recano che gl'insorti presero e bruciarono Sangeronimo.

Un'inondazione distrusse il villaggio di Mayari nell'isola di Cuba.

OMERO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 14 *novembre* 1874.

Torino	31	71	14	62	81
Firenze	37	79	54	52	87
Milano	54	47	61	77	33
Napoli	74	60	7	58	62
Palermo	37	67	41	24	35
Roma	47	6	27	70	75
Bari	49	60	2	14	70
Venezia	44	68	40	15	16

Vedi Avviso in 4ª pagina.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Per ovviare ad inconvenienti nella spedizione si pregano i suddetti signori ad unire alla domanda di rinnovazione la fascia d'indirizzo.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

Genova, 14 *novembre* 1874.

Caffè. — Questa settimana che sta per spirare si distinse sopratutto per la calma che si verificò per ogni dove. I principali mercati non diedero prove d'animazione, e i corsi tendono al ribasso.

L'approssimarsi dell'epoca degli arrivi del nuovo raccolto pone la speculazione in guardia, tanto più che siamo sempre a prezzi elevati per mancanza di alcune qualità.

Da noi la posizione rimane sempre la medesima, perchè mancando la merce, i pochi possessori mantengono le loro pretese.

In questa ottava si vendettero in tutto 200 sacchi Rio naturale giunti col *Pampa* a L. 109 50.

Gli arrivi continuano sempre molto limitati; in questa ottava abbiamo ricevuto da Rio Janeiro 1244 sac. e 6 barili, e da Marsiglia 438 sacchi e 5 fardi.

Zuccheri. — Le qualità greggie sono in calma, e nulla si è operato in questa ottava.

Nei raffinati in conseguenza della poca merce disponibile che abbiamo, i prezzi si mantengono molto sostenuti.

Cuoi. — L'oscuro che regna tuttora sullo stato delle cose della Repubblica Argentina è cagione della molta fermezza che vediamo regnare su tutti i mercati europei, ove la domanda prosegue attiva, e con prezzi in aumento.

Questo stato di cose continua pure ad influire sul nostro mercato, ove si areggiando il genere e facendosi più vive le domande dei compratori, si hanno prezzi molto fermi e in tendenza d'aumento.

In questa ottava si manifestò un aumento nelle provenienze Calcutta specialmente le prime scelte, delle quali difettiamo. Le vendite in tutta la settimana ascesero a 10,700 cuoi.

Gli arrivi in questa ottava ascesero a 6500 da Buenos Ayres, con 30 fardi; 370 da Rosario di S. Fè; 775 e balle 16 da Amburgo.

Olio d'Oliva. — La calma si fa sempre maggiore nell'articolo, e questa si verifica in quasi tutti i mercati italiani. Le vendite nella settimana ascesero a 175 quintali.

Petrolio. — Segnano i mercati d'origine e quelli del Nord sempre più fiacchi, sia per merce pronta, sia per merce a consegnare nei primi mesi dell'anno venturo.

Sul nostro, non essendovi speculatori, per timore di nuovi ribassi e per l'arrivo di un altro carico di 8500 Barili circa, i prezzi si mantengono calmi con pochi affari, ad eccezione del solito dettaglio.

Cambiaronsi mano barili 800 circa a L. 30 i 100 kil. entrepôt, ed altri 400 barili consegna gennaio e febbraio da L. 30 50 a 31. Si vendettero pure casse 3000 in vari lotti a L. 35, consegna nel corrente anno.

Chiudiamo ai prezzi della precedente.

Cereali. — Sull'esordire dell'ottava il mercato, debolissimo, offriva operazioni per consegna a prezzi ridotti di cent. 50 a L. 1 per ett.; diversi da Berdiansca teneri furono contratti dalle L. 21 alle 21 50: altri di pronta consegna ottennero da L. 22 a 22 50. Alla chiusura si manifestò maggiore attitudine negli acquisti, e miglior fermezza nei prezzi.

Il sensibile miglioramento del mercato di Marsiglia ed un lieve aumento su quei del Levante addita ad una prossima ripresa dei prezzi che noi crediamo possibilissima, essendo i correnti del nostro scalo al disotto dei provenienti dall'interno, per cui niuna concorrenza dalla Lombardia.

Il mercato nostro, di continuo bene animato, fa ascendere ad ettol. 40,000 le vendite dell'ottava a pronta consegna.

Risi. — Affari in calma con ribasso nelle qualità scadenti e poca variazione nei buoni.

Mercantili andanti da L. 36 a 37, mercantili L. 38, buoni L. 39, fioretti da L. 40 a 42, glacès secondo marche L. 43 50 a 44 50.

Cereali. — Marsiglia, 12, mercato *fermo*.

Affari più animati. Venduti: 800 ettol. frumenti Marianopoli 128/124 a fr. 30 50 dispon.; 480 Irka Taganrok 135/131 a 33 25 id.; 1600 Richelle Barletta 128/123 a 36 id.; 4000 Trebisonda 127/122 da 30 a 30 50 id.; 3200 Berdianska 128/124 da 31 25 a 31 50 id.; 6400 id. id. a 32 id.; 1150 Irka Nicolaieff 126/121 a 29 id.; 8000 Marianopoli 128/124 a 30 design. 9bre e xbre arrivo febbraio; 6400 id. 128/124 a 30 50 id. id.; 1800 Danubio 126/121 a fr. 29 design. immediata; 5000 id. id. a 28 25 desing. imediata arrivo dicembre; 4000 Irka Galatz 130/126 a 30 50 arrivo 20 dicembre; 800 Berdianska 128/124 a 31 designazione immed. arrivo 20 9bre; 8500 Bona duro e Filippeville 130/126 a 36 50 mercato fermo sopra 9bre e xbre.

Il tutto per 160 litri sc. 1 0/0 contanti, al deposito.

Nelle altre granaglie venduti 500 quint. avena Danubio disponibile a fr. 25 i 110 kil.; 1000 quint. orzo Caramania design. immed. a fr. 15 50 i 100 kil. 400; quint. orzo Cipro a fr. 15 50 i 100 kil. dispon.; 500 carichi avena Grecia a 26 i 110 kil. id.; 400 quint. meliga Italia a 20 60 i 100 kil.

Arrivi: 8070 ett. frumento; 4500 ettol. orzo; 4300 ett. avena; 3010 ett. meliga.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

14 novembre. — Il nostro mercato fu alquanto più animato della scorsa ottava; vi fu qualche domanda nei grani, per cui i prezzi restarono fermi. Nella meliga le ricerche furono alquanto più numerose tanto per l'estero come per l'interno, per cui dobbiamo notare un sensibile rialzo. Nella segale vi sono pure delle domande con prezzi fermi. Nel riso affari deboli e nelle qualità mercantili che continuano al ribasso e prezzi fermi nelle qualità fioretto. Avena sempre sostenuta.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	quint.	L. 28 —	a 32 —
Id.	ettol.	» 21 30	a 24 30
Meliga	quint.	» 19 —	a 20 —
Id.	ettol.	» 14 40	a 15 15
Segale	quint.	» 21 50	a 23 —
Id.	ettol.	» 16 30	a 17 70
Avena	quint.	» 28 —	a 29 —
Id.	ettol.	» 13 65	a 14 25
Riso	quint.	» 38 —	a 41 —
Id.	ettol.	» 27 35	a 31 10
Farina	quint.	» 40 50	a 41 50

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 9 al 14 novembre.

Fromento tenero l'ett.		L. 22 83	a 21 69
Granoturco	»	» 13 05	a 11 70
Segale	»	» — —	a 15 16
Riso nostrano	»	» 31 72	a 26 90
Legna forte	mir.	L. 0 30	a 0 25
Idem dolce	»	» 0 25	a 0 20
Fieno	»	» 1 10	a 0 90
Paglia	»	» 0 45	a 0 40

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

14 novembre. — Fromento e segale in ribasso, meliga e canapa in rialzo; gli altri generi stazionari.

159 ett.	Fromento	L. 23 90	a 19 57
28 »	Segale	» 16 57	a 16 66
293 »	Meliga	» 15 22	a 13 48
1561 mir.	Patate	» 1 15	a 0 85
1653 »	Castagne fres.	» 1 20	a 1 —
658 »	Canapa	» 9 —	a 8 30

Firenze,	13	14
Rendita al 5 0/0	74 62	74 20
Id. al 1° gennaio 1875	72 30	72 —
Oro lettera	22 27	22 27
Londra lettera	27 52	27 50
Cambio su Parigi	110 90	110 90
Prestito Nazionale	— —	61 50

Azioni Tabacchi	785 —	780 —
Banca Nazionale	1754 50	1860 —
Az. ferr. Merid.	348 —	341 50
Obblig. »	213 —	214 —
Banca Toscana	1460 —	1460 —
Credito Mobiliare	705 50	673 50
Italo-Germaniche	239 —	240 —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	13	14
3 per 0/0 Francese	61 55	61 62
5 per 0/0 id.	98 32	94 87
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	67 25	65 90
F. Lombardo-Venete	305 —	303 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	196 50	198 —
Ferr. Romane	77 50	80 —
Obbl. Lombarde	251 —	251 —
Obbl. Romane	194 —	192 50
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 12 5	25 12 5
Cambio sull'Italia	9 7/8	9 7/8
Consolidati Inglesi	93 3/8	93 3/8
Vienna,	13	14
Mobiliare	236 —	234 —
Lombarde	135 —	134 —
Banca Anglo-Austr.	148 50	145 75
Austriache	302 30	301 —
Banca Nazionale	991 —	986 —
Napoleoni d'oro	8 87 5	8 88 5
Cambio su Parigi	43 85	43 95
Cambio su Londra	110 30	110 55
Rendita Austriaca	74 45	74 55
Idem in carta	70 15	70 05
Unionbank	126 —	123 10
Berlino,	13	14
Austriache	163 1/8	162 3/4
Lombarde	82 3/4	82 1/2
Mobiliare	141 1/2	140 1/4
Rendita Italiana	66 1/2	66 1/4
Idem Turca	44 1/4	— —
Londra,	13	14
Consolidato Inglese	93 3/8	93 3/8
Rendita Italiana	67 1/8	65 3/4
Spagnuolo	— —	18 1/2
Turco	44 1/2	44 1/2
Egiziano del 1873	74 7/8	74 7/8
Turco nuovo premio	— —	— —

Borsa di Genova. — 14 novembre.

Rendita Italiana	74 25
Azioni Banca Nazionale	1690 f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	675 f. m.
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	343 f. m.

Francia brevelett. a 111, dan. a 110 75.
Londra a vista lett. 27 89, danaro 27 83.
Marenghi da 22 25 a 22 27.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 14 novembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 25
» » fine 9bre	74 30
Prestito Nazionale 1866	61 3/4
» » stallonato	55 3/8
Azioni Banca Nazionale	1735 —
» Banca Lombarda	625 —
» Banca Veneta	220 —
» Banca di Torino	720 —
» Banca Generale	— —
» Banca di Costruzione	301 —
» Banca Industriale	— —
» Banca Credito Milanese	211 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Cotonificio Cantoni	265 —
» Lanificio Rossi	201 50
» Linificio e canap. naz.	280 —
» Regia Tabacchi	780 —
» Ferr. Meridionali	345 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	213 —
» Ferr. Romane	213 —
» Ferr. Sarde A.	— —
» id. Id. B.	196 50
» Regia Tabacchi	547 50
» Beni Demaniali	528 50
» Ecclesiastiche	87 —
Boni ferr. Meridionali	554 —
Cambi sopra Francia a vista	110 50
» Svizzera a vista	111 —
» Londra a tre mesi	27 61
» Francoforte a tre mesi	240 7/8
» Vienna a tre mesi	247 —
I pezzi da 20 fr.	22 23
Sconto	4 1/2

REINCANTO
per seguito aumento di sesto.

Il notaio sottoscritto notifica che giovedì, 26 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nel suo studio, via Corte d'Appello, N. 2, procederà al reincanto del corpo di Casa, detto *Duretto*, in Borgo Dora, con orto attiguo, formante già il lotto secondo in bando 24 settembre scorso, al prezzo di L. 14,910.

Torino, 10 novembre 1874.

1185 *Notaio* **Oscarre Paroletti**.

Incanto volontario.

Giovedì 19 corrente, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, in un alloggio al 1° piano, via Principe Tommaso, N. 3, si venderà una quantità di Mobili consistenti in Letti ferro, Materassi, Sofà, Sedie, Seggioloni, *Consoles* dorate, Specchi, Tavole, Serracarte, Guardarobe ed altri oggetti di mobiglio.

1188 **Oggero Spirito** *estimatore*.

Aumento di Vigesimo
sulla vendita volontaria
della Casa in Torino, via Cappel Verde, N. 3.

Con atto d'incanto d'oggi, ricevuto dal Notaio sottoscritto, il sig. Vincenzo Occhiena rimase deliberatario di detta Casa pel prezzo di L. 14,200.

Il termine utile per l'aumento del vigesimo scade col mezzodì del giorno 25 corrente mese.

Torino, 10 novembre 1874.

1188 *Notaio* **Antonio Bastone.**

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (13 Novembre 1874).

Augmentation de sixième. Dans l'instance en purge poursuivie par Ottin Victor-Emmanuel de feu Michel domicilié à Valtournanche contre son vendeur Aymonod Jean-Siméon de feu Jean-Baptiste domicilié à Gignod, et en suite des conditions accomplies aux termes de l'article 2045 du code civil par les créanciers Anselmo Bich de feu Pierre, et Aymonod Eulalie de feu Jean-Baptiste domicilié à Valtournanche, le tribunal civil de l'Arrondissement d'Aoste, a adjugé pour le prix de cinq mille livres. Le délai utile pour faire l'augmentation du sixième échoit le 22 novembre 1874.

Augmentation de sixième. Le tribunal civil de l'Arrondissement d'Aoste a prononcé l'adjudication des biens immeubles dans l'instance d'expropriation forcée poursuivie par la maison de commerce Murgier-Belletty, établie à Grenoble en France, contre Bianco François de feu Dominique d'Aoste. Le délai pour l'augmentation du sixième échoit le 22 novembre 1874.

Incanto. — Sull'aumento del sesto sul prezzo dei lotti 3° 4° e 5° degli stabili subastati ad istanza del sig. avvocato Giovanni Marchetti in odio di Giuseppe Pio Borla fu notaio Giuseppe di Venaria Reale, venne fissato pel nuovo incanto di detti lotti l'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino del 7 dicembre p. v. ore 9 del mattino, al prezzo e condizioni di cui nel relativo bando venale 2 novembre corrente.

Incanto. — Sull'aumento del sesto alli stabili subastati ad istanza del signor Giovanni Cannaferina residente in Torino in pregiudizio delli sigg. Giuseppe Antonio e Giuseppe padre e figlio Tabacco di Torino, venne fissato pel nuovo incanto degli stabili come sopra aumentati, come per quelli ribassati, l'udienza che sarà tenuta dal lodato tribunale civile di Torino del 18 dicembre p. v. ore 9 di mattina, al prezzo e condizioni di cui nel relativo bando venale 10 novembre corrente.

(Dal *Conte Cavour*, N. 313).

PROVINCIA DI TORINO — 14 Novembre 1874).

Fallimento di Rocchietti Felice già negoziante a Pinerolo. I creditori stati ammessi al passivo di questo giudizio, i crediti dei quali furono giurati, sono chiamati a nuova adunanza alle ore 9 mattina del giorno 26 corrente novembre nella sala delle udienze di questo tribunale civile e correzionale ff. di tribunale di commercio, avanti il giudice delegato alla procedura, cav. Edoardo Coeito, per deliberare sulla formazione di concordato a proposta del Felice Rocchietti.

(Dal *Conte Cavour*, N. 314).

PROVINCIA DI NOVARA — (10 Novembre 1874).

Citazione. — La Banca di Vercelli citava avanti la Corte d'Appello di Torino per l'udienza del 30 stesso mese il Felice Sampò, per vedersi, in riforma della sentenza del tribunale di Vercelli 15 luglio 1874, condannato solidariamente coll'avv. Giacobbe Segre al pagamento della somma di lire 28,320 29, interessi dal 7 maggio 1874 e spese.

Incanto avanti il tribunale civile di Biella ed alla sua udienza del 18 dicembre p., di varii immobili situati in territorio di Cossila sull'istanza del sig. Giacomo Peliva da Sordevolo contro Anna Torrione moglie di Carlo Cucco, Anna e Maria fu Pietro Gilardino e Vittoria Gilardino.

Nel fallimento di Gio. Batt. Galoppo già fabbricante di pannilana in Cossila vertente davanti il tribunale civile di Biella. Alle ore 8 antim. del dì 19 del corr. mese nuova convocazione dei creditori per deliberare su nuove proposte di concordato e sul resoconto dei sindaci.

Nel fallimento di Alberto Carmine già negoziante in generi diversi in Novara. Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di giorni 20 p. i loro titoli e la nota dei crediti, e di comparire quindi alli 15 dicembre p. v. ore 12 mer. in una sala del tribunale di Novara, per la verifica dei loro crediti.

Incanto all'udienza del tribunale civile e correzionale di Pallanza tenuta alle ore 11 mattutine del giorno 19 dicembre 1874, istante Sogno Giuseppe fu Giovanni di Pazzaro dei beni stabili ed in un sol lotto posti in lavorio Inferiore, in odio di Giuseppe, Serena autorizzata dal marito Giovanni Battista Margaroli, Angela moglie di Giovanni Pastori, Teresa moglie di Michele Bagaini, Giuanna moglie di Pietro Vincenzo, Margarita vedova di Carlo Galli, fratello e sorelle Carrera fu Pietro.

Notificanza. — Sull'instanza di Joca Alessandro resid. a Crescentino si fece precetto al Cavaglio Francesco di pagare la somma di L. 1762,30 capitale ed interessi, con diffidamento che decorso il termine di giorni 30 si sarebbe proceduto in di lui odio all'esecuzione colla subastazione degli stabili.

(Dal *Monitore Novarese*, N. 47).

PROVINCIA DI CUNEO — (13 Novembre 1874).

Istanza nomina di perito dal signor Donato Ottolenghi domiciliato in Acqui il quale proceda alla descrizione e stima degli stabili situati sui territorii di Cossano Belbo e S. Stefano Belbo, contro li debitori Laiolo D. Giuseppe e Luigi fratelli fu Ferdinando, e terzi possessori sigg. Luigi Cremona e Cresta Francesca ved. Reineri.

Nel fallimento di Borra Francesco fabbricante di nastri ed altri oggetti di passamanteria in Racconigi, si avvisano i creditori di rimettere i loro titoli di credito e la relativa nota, e di comparire quindi alle ore 2 pom. del giorno 7 dicembre p. v. nella sala dei congressi del tribunale di Saluzzo per la verifica dei crediti.

Fallimento di Depetris Pietro panattiere in Saluzzo, i creditori, i di cui crediti sono stati verificati e giurati od ammessi provvisoriamente, sono convocati per le ore 2 pom. del giorno 16 novembre corrente avanti il giudice delegato avv. Giuseppe Grumo in una delle sale del tribunale civile di Saluzzo per deliberare sulla formazione del concordato.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 266).

PRESTITO
DEL COMUNE DI COMACCHIO
PROVINCIA DI FERRARA

Obbligazioni N. 787 di It. L. 500 ciascuna

GARANTITE DA IPOTECA SU TUTTE LE CELEBRI GRANDI VALLI DEL COMACCHIO, DI PROPRIETÀ DEL COMUNE E DAI REDDITI E BENI DEL COMUNE STESSO

Prezzo di Emissione L. It. 420

Deliberazione del Consiglio Comunale 20 dicembre 1873, N. 961, Art. 102, N. 5, Legge Com. e Prov.
Approvazione della Deputazione Provinciale 21 gennaio 1874.
Rogito Notarile Atti Dott. Ulderico Lazirolі, 14 aprile 1864, N. 15930-1820.

INTERESSI.

Queste Obbligazioni fruttano It. Lire 25 — venticinque annue pagabili semestralmente ogni 1° gennaio e 1° luglio, nette da qualunque tassa, come dall'art. V del contratto in questi termini:

Il comune di Comacchio pagherà le annualità del Prestito per interessi e rimborso, **netto ed indiminuite da qualsiasi tasse e prelevamenti** presenti ed avvenire, comunali, provinciali e governative di qualsiasi specie, ed a favore di qualsiasi ente giuridico, per qualunque titolo e causa imposto ed imponendo nessuno escluso od eccettuato.

RIMBORSO.

Sono rimborsabili **alla pari** (L. 500) nel periodo di **Anni 50** consecutivi, cominciati dal 1° gennaio 1874 a. c.

La prossima Estrazione avrà luogo il 1° dicembre a. c., e così di seguito ogni 1° giugno e 1° dicembre fino al 1° dicembre 1903 inclusivo.

GARANZIA.

Pel puntuale pagamento degli interessi e del rimborso delle Obbligazioni, il Comune **obbligò materialmente tutti i suoi beni immobili, fondi e redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri, più accordò SPECIALE IPOTECA su tutte le sue Grandi Valli,** ben conosciute e celebri per i vistosi redditi che se ne ritraggono, **e ciò con atto regolare come dall'Art. VIII del rogito Lazirolі surriferito.**

Di queste N. 787 Obbligazioni **soltanto N. 550** vengono emesse a sottoscrizione pubblica con godimento dal 1° gennaio 1875 **al prezzo di L. 420,** versamenti come segue:

L. **50** — alla Sottoscrizione pubblica
» **80** — al riparto entro il 25 novembre corrente
» **100** — al 20 dicembre p. v.
» **100** — al 20 gennaio 1875
» **90** — al 20 febbraio 1875

contro ricevute provvisorie da concambiarsi all'ultimo Versamento colle Obbligazioni definitive emesse e firmate dal Municipio.

Chi desiderasse anticipare al riparto tutte le rate avrà da versare **soltanto Lire 416, e riceverà immediatamente le Obbligazioni definitive, che sono già pronte, firmate, bollate, colle relative Cedole e Coupons.**

Chi anticipasse una o più rate goirà dell'interesse di anticipazione in ragione del 6 0/0 annuo.

Mancando invece al pagamento di alcuna delle rate predette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 0/0 all'anno.

Interessi e rimborsi saranno pagabili regolarmente ad ogni scadenza semestrale a COMACCHIO, a FERRARA, a VENEZIA, a BOLOGNA e MILANO *presso le Ditte da indicarsi, ed a* VERONA *presso la ditta* **Figli di Laudadio Grego**, *senza detrazione nè spese.*

VANTAGGI.

Al prezzo di emissione di L. 420 — tenuto calcolo del benefico per la liberazione anticipata — del rimborso a L. 500 — della media di esso rimborso in 15 anni — dell'interesse di L. 25 annue nette, **il frutto che queste Obbligazioni offrono è del 7 3/4 per 0/0 netto da tasse, ritenute e spese.**

La solidità poi è indiscutibile tanto perchè trattasi di un piccolo prestito, Unico, di un ottimo Municipio, **e di fronte ad una garanzia ipotecaria delle più importanti e colossali.**

La Sottoscrizione avrà luogo nei giorni 16, 17, 18 novembre corr.

In Verona *presso la Ditta* **FIGLI DI LAUDADIO GREGO.**
In Torino *presso la* **BANCA DI TORINO** e **U. GEISSER e C.** 14

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

				13	14
		Parigi, novembre (sera)			
Farine 8 marche	pel corrente		Fr.	53 75	54 50
»	per dicembre		»	52 75	53 25
»	per i 4 mesi da x.bre		»	53 —	53 25
»	per i primi 4 mesi		»	54 —	54 25
Zuccari	Saccarino 88 °/₀		»	55 75	56 —
»	»	°/₀ disponibile	»	61 75	62 —
»	bianco 8	disponibile	»	65 50	65 75
»	raffinato scelto		»	149 50	149 —

Liverpool, 14 novembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 14000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 12000.

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi tenuti.

Importazione della giornata nulla.

Mercato calmo — Prezzi invariati.

Havre, 14 novembre (sera)

Cotoni — Venduto Balle 1700.

Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

» — Luisiana disponibile da Fr. 94 — a 94 50
» — Georgia sotto carico . . » 89 — — —

Caffè — Venduti Sacchi 500.

Mercato calmo.

» — Santos non lavati . . . Fr. 112 50 — —

Marsiglia, 14 novembre (sera)

Frumento — Importazione Ett. 6518.
Vendite » 12480.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Torino, Tip. G. Favale e C.